

Articolo tratto dal numero n.44 giugno 2014 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Solo l'educazione può cambiare il mondo

### Da Barcellona il punto di vista di Berta Meneses

*Dalla redazione - di Melchiorre Antonia*

L'articolo di Berta Meneses "Evolvere, non involgere. Verso un nuovo paradigma educativo"- tradotto per noi da Alessio Mancini- conferma la nostra visione possibile di educazione, di scuola.

Berta Meneses (Palencia, 1945) è laureata in scienze chimiche e teologia. Lavora come professore di matematica e informatica presso Nostra Signora di Lourdes School di Barcellona. È filipense religioso e maestro zen nella linea di trasmissione Harada, e Yamada Yasutani (Soto Zen - Rinzai) Scuola Sambokiyodan. Dalla fine degli anni settanta ha condotto una ricerca e di approfondimento della cultura orientale, in particolare il Buddismo Zen, attraverso regolari corsi intensivi zen in Spagna, in diverse città in Europa e in Giappone. Partecipa a conferenze, corsi di meditazione e seminari di studio in vari paesi in Europa, America e Giappone. È presidente della Dana Paramita Zen Association (Barcelona). All'interno del Zendo Betania, è docente responsabile nel settore della Catalogna e delle Isole Baleari, e parte dell'America Centrale in El Salvador, e Sud America, Ecuador.



Il sistema educativo attuale è caratterizzato da un curriculum e un sistema di valutazione basato prevalentemente sullo sviluppo delle capacità cognitive. Già nel 1983, Howard Gardner ha presentato la sua teoria sulle intelligenze multiple che apre una nuova porta all'educazione multidimensionale. In questa linea si deve continuare ad investigare e potenziare didattiche e metodologie che le includano, fino ad andare oltre la proposta di Gardner: **definendo e sviluppando l'intelligenza spirituale o intelligenza globale intuitiva e percettiva.**

D'altra parte, sappiamo che il mondo è un tutto indissociabile ed è importante considerare la conoscenza in modo multidisciplinare, comprendere la complessità dei fenomeni e le relazioni sistemiche tra tutti gli agenti che intervengono. Questa visione olistica fa dubitare dei sistemi educativi che non considerano la diversità e si basano su criteri di selezione. Bisogna educare per cooperare perché così è la Realtà: una molteplicità in interrelazione, **perciò l'educazione non si può mai basare su criteri di mercato.**

Il momento attuale evolve anche verso lo sviluppo del pensiero intuitivo, flessibile e creativo che si sta potenziando grazie all'entrata nel mondo digitale lasciando indietro il pensiero analogico e riproduttivo. Non possiamo utilizzare metodi, strategie e procedimenti antichi per risolvere nuovi problemi e nuove situazioni. Una vera educazione deve vincolare l'imparare ad essere, pensare, convivere e agire, a partire dalla propria esperienza, dal vissuto personale. Perciò è importante trasmettere l'entusiasmo per il sapere, la capacità di sorpresa, l'emozione davanti alle manifestazioni artistiche o alle scoperte scientifiche; il piacere di apprendere e la felicità che nasce quando percepiamo il vero senso di ciò che facciamo e addirittura la visione più ampia che ci connette responsabilmente con il mondo. Perché l'educazione non solo è una pratica che implica trasmissione di conoscenze e abilità ma anche di formazione della persona in tutte le sue dimensioni. Diventa ogni volta più imprescindibile conoscere e **fare in modo che possa emergere tutto il potenziale che ogni alunno ha e sapere come e dove può offrire il meglio di se stesso alla società.**

Questa visione mette in discussione la funzione del maestro o dell'educatore così come quella dell'autonomia e libertà degli stessi centri educativi sia rispetto ai curriculum sia all'organizzazione. Il maestro deve avere un nuovo ruolo: quello di facilitatore che aiuta a mettere in discussione la relazione degli studenti con la conoscenza, in un processo dinamico di ascolto e costruzione di questi apprendimenti, considerando le attitudini individuali e le complesse interazioni tra personalità, interessi, contesti sociali e culturali ed esperienze di vita degli alunni.

Considero in forma generale, che il vissuto dei valori deve impregnare ogni ambito della vita scolastica. **Perciò la dimensione sociale deve essere vissuta pienamente nella scuola, potenziando il bene comune, imparando a prendere decisioni a partire dalla cooperazione e collaborazione;** prendendo coscienza del bisogno di trasformare la società affinché sia più giusta e pacifica. Perché educare nei valori significa vincolare e armonizzare il corpo, la mente e il cuore.

Per concludere, voglio esplicitare un po' di più la necessità che questa nuova educazione prenda in considerazione chiaramente e con molta attenzione la dimensione spirituale dell'essere umano. Che accompagni gli alunni e li aiuti a contattare e scoprire questo ambito misterioso e sacro che ci configura a tutti e che questa realtà Trascendente li coinvolga in una nuova visione di loro stessi, degli altri e della natura affinché si alimentino sentimenti di bontà, bellezza e amore.

Questo compito educativo esige cambi profondi e grandi dosi di implicazione da parte delle autorità, dei docenti, delle famiglie e degli alunni...non abbiamo altra alternativa: **solo l'educazione può cambiare il mondo!** (Berta Meneses)

Antonia Melchiorre per la Redazione

L'articolo originale

<http://www.dialogales.org/index.php/component/content/article/17-secciones/reflexion/60-evolucionar-no-involucionar-hacia-un-nuevo-paradigma-educativo>